	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 1 di 21

MODELLO ORGANIZZATIVO

CASSANO MAGNAGO SERVIZI SPA


Ex. Art. 6 del D.Lgs. 231/2001

Parte Speciale


Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

PTPCT

Triennio 2022-2024

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 2 di 21

1. PREMESSA ED OBIETTIVI	3
2. ENTRATA IN VIGORE	5
3. DESTINATARI	5
4. INTEGRAZIONE CON IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE EX D.LGS. 231/01	6
5. IL QUADRO NORMATIVO	7
6. ELENCO DEI REATI	8
7. METODOLOGIA	8
7.1 Analisi del contesto	8
a) Esterno	8
b) Interno	8
7.2 Pianificazione e mappatura dei processi	10
7.3 Valutazione dei rischi	11
7.4 Trattamento	12
7.5 Monitoraggio	13
8. MISURE DI PREVENZIONE	13
8.1 Misure di carattere generale	13
8.2 Misure di carattere speciale	16
9. POTENZIAMENTO IN MATERIA DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA, ANCHE A MEZZO DEL GRUPPO DI LAVORO; ADEGUAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI	16
9.1 Obiettivo specifico in materia di trasparenza	16
9.2 Obiettivo generale in materia di trasparenza	17
9.3 Obiettivo in materia di accesso agli atti	17
ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	19
PIANO DELLE AZIONI (ACTION PLAN)	20
COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE	21

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 3 di 21

1. PREMESSA ED OBIETTIVI

Il presente documento contiene il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) 2022-2024, redatto conformemente alle disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012 n. 190 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Il presente Piano entra in vigore con la deliberazione di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo del 30/05/2022 salvi gli aggiornamenti annuali come da normativa vigente, il presente Piano ha validità per il triennio 2022 – 2024.

Con determinazione n. 1134 del 8 Novembre 2017, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ("ANAC") ha approvato le *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici ("nuove Linee Guida")*; esse sono da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti omologhe disposizioni approvate con determinazione ANAC n.8 del 17 Giugno 2015.

1.1 LE INDICAZIONI DELLE NUOVA LINEE GUIDA ANAC PER LE SOCIETA'

CMS SPA è una società a responsabilità limitata *in house providing* ex art 16 D. Lgs 175 / 2016, art 5 D. Lgs 50/ 2017, Linee Guida ANAC 7 / 2017; ai fini del presente documento, appare opportuno richiamare di seguito il seguente stralcio del § 3.1.

Il d.lgs. n. 175/2016, all'art. 2, co. 1, lett. o) definisce come «società in house»: «le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'art. 16, comma 3».


Lo stesso decreto contiene la definizione di controllo analogo: «la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione partecipante» e di controllo analogo congiunto: «la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. La suddetta situazione si verifica al ricorrere delle condizioni di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50» (art. 2, co. 1, lett. c) e d).

A sua volta il d.lgs. 50/2016 all'art. 5, co. 5 stabilisce le condizioni perché si abbia un controllo analogo congiunto (ai fini della non applicazione del codice alle concessioni e agli appalti affidati alla società controllata).

La disposizione così recita: «Le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori esercitano su una persona giuridica un controllo congiunto quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti;*
- b) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante significative di detta persona giuridica; sugli obiettivi strategici e sulle decisioni;*
- c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti.»*

Per la precisazione degli elementi idonei a configurare il controllo analogo, si rinvia alle Linee guida n. 7 dell'ANAC, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti: «Linee guida per l'iscrizione nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs.

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 4 di 21

50/2016», adottate con delibera n. 235 del 15 febbraio 2017 e aggiornate con delibera n. 951 del 20 settembre 2017.

Dal quadro normativo sopra ricostruito emerge una peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società in house.

Queste ultime rientrano quindi, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Ai fini delle presenti Linee guida, per amministrazione controllante deve intendersi non solo quella titolare delle partecipazioni ma anche, quando non coincidente, l'amministrazione che comunque esercita un effettivo potere di controllo e indirizzo dell'attività sociale, ad essa attribuito per espressa previsione normativa, statutaria o di altro atto comunque idoneo a conferire tali prerogative. Pertanto, nel caso di società in house, deve ritenersi "controllante" anche l'amministrazione che esercita il potere di controllo analogo sulla società partecipata, potendone determinare gli obiettivi strategici e le decisioni significative, così come previsto dalla definizione contenuta nell'art. 5 del d.lgs. 50/2016.

Dunque, le società in house providing rispettano gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza amministrativa (salva la specifica strutturazione della sezione amministrazione [società] trasparente come da Allegato alle nuove Linee Guida), di accesso agli atti negli stessi termini in cui essi sono rispettati dall'Ente o Enti pubblici di governo e / o controllanti (per cui si rinvia al successivo § 1.2).

1.2 RAPPORTI TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX LEGGE 190 / 2012 E PREVENZIONE DEI REATI EX DLGS 231 / 2001

Presso la SOCIETÀ è vigente il Modello Organizzativo-Gestionale ex D.Lgs 231 / 2001 (*Modello 231*) adottato; circa l'oggetto del presente paragrafo, per chiarezza espositiva si riporta di seguito il § 3.1.1 (*misure organizzative per la prevenzione della corruzione*) delle nuove Linee Guida, che prevede quanto segue.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.


Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente.

Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

È opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 5 di 21

Le società che decidano di non adottare il “modello 231” [ma non è questa la situazione di CMS che dispone di un proprio Modello 231/01 e di un Organismo di Vigilanza] e di limitarsi all’adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione.

L’ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l’adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società, che abbiano o meno adottato il “Modello 231”, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

1.3 CONSEQUENTI OBIETTIVI GENERALI DELLA SOCIETA’

1) Presso la SOCIETÀ come detto, è vigente un Modello Organizzativo-Gestionale ex D. Lgs.231/2001; preso atto di quanto al precedente § 1.2 la Società con il presente Piano provvede all’integrazione delle misure anticorruzione, quale sezione distinta del richiamato *Modello 231 / 2001*.

Il PTPCT costituisce, dunque, uno strumento adottato per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell’azione della SOCIETÀ, con l’ulteriore scopo di prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento a causa dell’uso ai fini privati delle funzioni attribuite all’Ente. La finalità che sono perseguite con l’attuazione del Piano sono, quindi:

- rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte;
- promuovere il corretto funzionamento dell’organizzazione e l’efficace ed efficiente gestione delle risorse;
- tutelare la reputazione e credibilità dell’azione nei confronti degli interlocutori;
- favorire l’attuazione di comportamenti individuali ispirati all’etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la SOCIETÀ a gravi rischi sul piano dell’immagine;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell’attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell’osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la della SOCIETÀ e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

2. ENTRATA IN VIGORE


Il PTPC è approvato dall’Organo Amministrativo, ha validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio in ottemperanza di quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Come previsto dall’art. 1, comma 10, della legge n.190/2012, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCTT) propone all’Organo Amministrativo la modifica del Piano nei seguenti casi:

- ogni volta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- nel caso di modifica alla disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle norme correlate;
- nel caso di i cambiamenti riferiti ai processi o all’organizzazione della SOCIETA’;
- qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla società possano ridurre l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione;
- in caso emergano nuovi fattori di rischio che non siano stati considerati in fase di predisposizione del PTPC.

3. DESTINATARI

Sono stati identificati come destinatari del PTPCT i seguenti soggetti:

- l’organo amministrativo;
- tutto il personale della SOCIETA’;

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 6 di 21

- i consulenti e i collaboratori;
- i rappresentanti degli organismi di controllo (collegio sindacale, società di revisione, organismo di vigilanza ex D. Lgs. 231/01);

Il PTPCT illustra le responsabilità e le norme comportamentali cui i Destinatari devono attenersi nella gestione delle attività a rischio connesse con le fattispecie di reato in esso richiamate. Tutti i Destinatari che, nello svolgimento della propria attività, si trovino a dover gestire attività rilevanti ai sensi dei reati trattati nel presente documento, devono: applicare le misure di prevenzione corruzione e trasparenza riportate nel seguente Piano; non porre in essere comportamenti o concorrere alla realizzazione di condotte che possano rientrare nelle fattispecie di reato elencati nel presente Piano; rispettare le indicazioni del Codice Etico per le condotte riferite alla prevenzione della corruzione; assicurare che lo svolgimento dei processi richiamati nel presente documento avvenga nell'assoluto rispetto di leggi e normative vigenti; rispettare le policy specifiche predisposte dalla Società eventualmente applicabili e riferite ai reati trattati nel presente documento; rispettare le indicazioni inerenti il flusso di comunicazione di documenti e dati al Responsabile Prevenzione Corruzione. I comportamenti posti in essere in violazione i quanto sopra riportato sono considerati illeciti disciplinari in accordo con quanto previsto dal Sistema Disciplinare della SOCIETA'.

4. INTEGRAZIONE CON IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE EX D.LGS. 231/01

Il Presente Piano è parte integrante del Modello Organizzativo redatto in conformità ai requisiti del D. Lgs.231/01; l'integrazione nel Modello 231 implica che:

- I destinatari della presente parte speciale debbano attenersi alle indicazioni del Codice Etico della SOCIETÀ per le parti riferite alla prevenzione della corruzione;
- Le attività di monitoraggio e controllo effettuate dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono svolte in piena sinergia con l'Organismo di Vigilanza (ODV) previsto dal Modello 231; il RPCT e ODV provvedono all'interscambio di informazioni per rendere la propria azione più efficiente ed efficace;
- Il Sistema disciplinare definito nell'ambito del Modello 231 è considerato applicabile anche in caso di mancato rispetto delle indicazioni riferite alla presente parte speciale;
- Alcune tra le regole generali di prevenzione definite nel Modello 231 sono da intendersi funzionali alla prevenzione della corruzione, come esplicitato ai paragrafi successivi.


Come previsto dal Modello 231 si utilizzano gli strumenti del sistema di gestione per la qualità per la distribuzione dei documenti e per la formazione ed il coinvolgimento del personale anche ai fini della divulgazione dei temi riferiti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

In riferimento alla comunicazione esterna, il PTPCT è pubblicato sul sito della SOCIETÀ nella sezione "Amministrazione trasparente".

Di seguito i profili di responsabilità connessi alla materia in argomento:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell'accesso agli atti della SOCIETA' (RPCT) è la sig.ra Gionchetta Tiziana, nominata in data 30/05/2022 in sostituzione al precedente Responsabile non più dipendente della Società.
- gli organi competenti determinano le eventuali sanzioni in proporzione alla gravità degli accadimenti, in relazione all'organo che li abbia commessi, nel rispetto di quanto previsti dal CCNL applicato per i dipendenti.

A supporto del RPCT deve operare una struttura dedicata; nella SOCIETÀ è stata destinata, a supporto dell'attività dell'RPCT una figura incaricata del presidio e dell'aggiornamento del sito web "Società trasparente". L'eventuale implementazione di detta struttura sarà oggetto di valutazione da parte della SOCIETA' nel corso del triennio.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 7 di 21

Nell'ambito del presente PTPCT, notevole rilevanza è, infatti, assegnata agli aspetti organizzativi, nonché di responsabilità diffusa all'interno della struttura, relativi alla trasparenza amministrativa correlati alla coerente e costante presenza, sul sito ufficiale della SOCIETA', della Sezione denominata "Società trasparente" secondo l'articolazione in sezioni e sottosezioni come da Allegato alle *nuove Linee Guida*, garantendo il sistematico reperimento e l'elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, l'alimentazione e l'aggiornamento continuo per sezione e per sottosezione;

Si rammenta che, così come è un unico ruolo quello di Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell'accesso agli atti, con l'approvazione dell'art 34 D. Lgs 97 / 2016 e l'introduzione del vigente art 43 D. Lgs 33/2013 non sussiste più uno strumento specifico di programmazione in materia di trasparenza; nell'ambito del presente PTPCT sono previste dunque nel dettaglio anche le misure in materia di trasparenza, quale strumento – base di prevenzione della corruzione, e di accesso agli atti.

Ciascun segmento di attività della SOCIETA', ai fini del presente documento, sarà considerato di pubblico interesse e pertanto, le sezioni e le sottosezioni dell'amministrazione trasparente, come da Allegato alle *nuove Linee Guida*, sono totalmente alimentate, beninteso per quanto di competenza della Società, in relazione alla gestione caratteristica di quest'ultima.


Nell'ambito del presente PTPCT viene affrontato il tema dell'accesso agli atti della SOCIETA' da parte di terzi, come da successivo, secondo regole e modalità operative che tengono conto dei differenti possibili accessi (generalizzato ex D. Lgs 97 / 2016; civico ex D. Lgs 33 / 2013; documentale ex Legge 241 / 1990)

5. IL QUADRO NORMATIVO

Il presente PTPCT trae spunto dalle misure previste nelle *nuove Linee Guida*, di cui alla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Il presente PTPCT si ispira, oltre che alle Nuove Linee Guida citate in premessa, ai seguenti provvedimenti:

- Legge 190 / 2012 in materia di prevenzione della corruzione; D. Lgs 33 / 2013 in materia di trasparenza amministrativa; D. Lgs 97 / 2016 in materia di accesso agli atti (il provvedimento ha apportato ampie modifiche in particolare al D. Lgs 33 / 2013, ed alla Legge 190 / 2012);
- Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA"), ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012, che in data 11 Settembre 2013 l'ANAC ha approvato (con la delibera CiVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica), elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- le *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*, approvate con determinazione ANAC n. 1309 del 28 Dicembre 2016;
- le *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*, approvate con determinazione ANAC n. 1310 del 28 Dicembre 2016.
- la Legge 30 Novembre 2017 n 179 (*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*), c.d. whistleblowing.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 8 di 21

6. ELENCO DEI REATI

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia del delitto di corruzione come richiamato dal PNA al paragrafo 2.1; si sono considerati i reati disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale ma, anche, e più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento nei processi della SOCIETA' a causa "dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero dell'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione si realizzi compiutamente sia nel caso in cui si configuri un mero tentativo".

L'attenzione si è focalizzata sulle seguenti tipologie di reato.

1. Peculato (art. 314 c.p.);
2. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
3. Concussione (art. 317 c.p.);
4. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
5. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
6. Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
7. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
8. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
11. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
12. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
13. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)

7. METODOLOGIA

La metodologia per la redazione del presente Piano si sviluppa secondo le seguenti quattro fasi:

1. Analisi del contesto esterno
2. Pianificazione e mappatura dei processi;
3. Valutazione dei rischi;
4. Trattamento;
5. Monitoraggio.

7.1 Analisi del contesto

a) Esterno


L'ANAC suggerisce che, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

b) Interno

L'analisi di contesto interno è svolta con riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della Società. La stessa, attraverso un sistema di procedure che tendono a standardizzare le attività più rilevanti e a garantire il soddisfacimento dei requisiti di rintracciabilità, ripetitività, trasparenza, imparzialità, equità e rispetto delle norme, ha intrapreso il percorso finalizzato all'adozione di un Sistema aperto su piattaforma pubblica (open appalti)

Come consigliato dall'ANAC, ai fini dell'analisi del contesto interno si prendono in considerazione i seguenti dati:

- organi di indirizzo,
- struttura organizzativa,

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 9 di 21

- *ruoli e responsabilità;*
- *politiche, obiettivi, e strategie;*
- *risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;*
- *qualità e quantità del personale;*
- *cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;*
- *sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);*
- *relazioni interne ed esterne.*

Lo Statuto sociale prevede i seguenti Organi Societari:

- Assemblea dei Soci;
- Organo Amministrativo;
- Collegio Sindacale;
- Revisore o società di revisione.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento dei vari organi sono disciplinate dalla normativa vigente (in particolare del Codice Civile), dallo statuto e dalle deliberazioni assunte dai soggetti competenti.

Lo statuto della società è stato rivisto in relazione a quanto previsto dall'art.26, c.1 D. Lgs 175 / 2016 (Decreto Madia società pubbliche, in attuazione della Legge 124 / 2015) con apposita deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci. Si rinvia al testo integrale dello Statuto pubblicato sul sito web della SOCIETÀ alla sezione "società trasparente".

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità, l'Organo Amministrativo della SOCIETÀ annualmente, all'approvazione del budget annuo, verifica l'adeguatezza della struttura organizzativa della società, che potrà essere oggetto di ulteriori modifiche ed integrazioni, in relazione all'inserimento di nuove risorse.

La SOCIETÀ attualmente non è dotata di un Direttore Generale, pertanto i poteri per la gestione delle attività di competenza sono attualmente in capo all'Amministratore Unico.

Per quanto riguarda risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, la Società si avvale di risorse interne e fornitori e può definirsi a livelli di adeguata informatizzazione, anche nell'ottica della prevenzione della corruzione, curando la Società stessa direttamente quanto segue in coordinamento con fornitori destinatari del presente PTPCT:


- amministrazione del Dominio di Active Directory, che è l'insieme di regole, privilegi, utenti, postazioni di lavoro, stampanti che regolano e governano le funzioni di rete tra i PC
- configurazione e deploy delle postazioni di lavoro, che è il rilascio in produzione e la distribuzione delle postazioni di lavoro
- assistenza agli utenti interni
- definizione e presidio delle funzioni di backup per i servizi interni non in outsourcing
- monitoraggio, amministrazione e sviluppo della rete LAN e WAN
- amministrazione e mantenimento dei dispositivi di controllo del traffico
- gestione dei contratti per servizi
- sviluppo di procedure informatiche a supporto delle funzioni aziendali
- gestione e mantenimento degli applicativi gestionali aziendali
- gestione e mantenimento dei siti web istituzioni e interni.

La SOCIETÀ si avvale di prestazioni esterne con riferimento all'elaborazione delle paghe e stipendi, trattamento ricette.

E' operativo un sistema di controllo di gestione che fa riferimento all'Amministratore Unico.

Rispetto alla quantità ed alla qualità del personale, al 31.12.2021 il numero dei dipendenti è pari a 21 unità tra dirigenti, quadri, impiegati ed operai.

In ottica di prevenzione della corruzione può valutarsi positivamente l'esperienza media del personale ed il buon tasso di scolarizzazione.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 10 di 21

Relativamente alla cultura organizzativa ed all'etica nello svolgimento dell'attività, dall'introduzione del modello ex DLgs 231 / 2001 e del piano anticorruzione non si sono verificati eventi corruttivi o comportamenti negativi degni di nota.

E' in vigore il Codice di Etico della SOCIETA', che è trasmesso a tutti i dipendenti.

La Società opera nel rispetto dei regolamenti per l'affidamento degli appalti c.d. sotto soglia e per la selezione del personale; il regolamento per l'affidamento degli appalti sotto soglia è oggetto di rivisitazione ai sensi del D. Lgs 50 / 2016, ed è obiettivo del presente piano per il triennio, con esigenza di entrata in vigore nel primo semestre del 2018 anche attraverso l'attivazione della piattaforma open appalti.

La Società opera nel rispetto delle vigenti procedure organizzative in materia di approvvigionamenti e per i flussi informativi a favore dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001. Nel 2022 l'obiettivo è l'entrata in esercizio di un flusso informativo a supporto delle diverse sottosezioni della Società *Trasparente* nonché l'entrata in vigore di una specifica procedura di trattamento delle segnalazioni di atti illeciti in corso (c.d. whistleblowing).


7.2 Pianificazione e mappatura dei processi

Per quanto attiene al presente documento, sono stati considerate prioritariamente le aree sensibili obbligatorie e generali - richiamate dall'articolo 1 comma 16 della Legge 190 e sviluppate nell'allegato 2 del PNA.

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/2016;

Tali aree sono state integrate con la mappatura dei processi specifici della SOCIETA'.

L'integrazione di quanto indicato nel modello organizzativo 231 porta alla redazione della seguente tabella che identifica processi sensibili e i sottoprocessi ben evidenziati nell'allegato 3 al Modello Organizzativo 231 e sotto riportato in estratto

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 11 di 21

Allegati alla Parte Speciale

all. 3 - Schede di analisi e valutazione dei rischi di reato (SAVR)

- Scheda di analisi e valutazione dei rischi di reato dell'*Amministratore Unico*
- Scheda di analisi e valutazione dei rischi nel processo *Amministrazione, Finanza e Controllo*
- Scheda di analisi e valutazione dei rischi di reato nel *processo di Approvvigionamento*
- Scheda di analisi e valutazione dei rischi di reato del *Settore Farmacie*
- Scheda di analisi e valutazione dei rischi di reato del *Settore Tributi e Tariffe*
- Scheda di analisi e valutazione dei rischi di reato del *Settore Refezione*

all. 4 - Protocolli di prevenzione dei rischi nei processi sensibili

- All.4.1 Protocollo di prevenzione dei rischi dell'*Amministratore Unico*
- All.4.2 Protocollo di prevenzione dei rischi nel processo di *Amministrazione, Finanza e Controllo*
- All.4.3 Protocollo di prevenzione dei rischi nel processo di *Approvvigionamento*
- All.4.4 Protocollo di prevenzione dei rischi nel processo di gestione delle *Risorse Umane*
- All.4.5 Protocollo di prevenzione dei rischi del *Settore Farmacie*
- All.4.6 Protocollo di prevenzione dei rischi del *Settore Tributi e Tariffe*
- All.4.7 Protocollo di prevenzione dei rischi del *Settore Refezione*

Fonte: Parte Speciale Modello Organizzativo 231

7.3 Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è articolata nelle fasi di Identificazione Analisi e Ponderazione.

Identificazione

Viene effettuata per ciascun processo e sotto-processo evidenziato come “sensibile” al paragrafo precedente. Si svolge mediante intervista e confronto con i responsabili delle aree coinvolte, tenendo conto della storia societaria in riferimento ad analoghi reati, degli eventuali eventi disciplinari relativi, dei criteri di indirizzo forniti dal PNA all'allegato 3.

Analisi


Consiste nel valutare la probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce e porta alla determinazione del livello di rischi, tenendo conto anche dei controlli già in essere.

Nel compiere queste valutazioni, è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità (P) sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto (I) sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 12 di 21

- l'impatto organizzativo.

Il valore della "Probabilità" e "Impatto" sono determinati calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ciascun fattore.

Il risultato dell'analisi, per i rischi considerati applicabili, è sintetizzato nel "documento di valutazione dei rischi" allegato al Modello ex d.lgs. 231/01 che si richiama integralmente e sotto si riporta in estratto:

secondo il livello di rischio potenziale riportato nel grafico seguente:

		VALUTAZIONE DEL RISCHIO inerente (massimo), per Tipologia REATI					
Moito alto	5	Livello PROBABILITA' (P)	2	3	4	5	5
Alto	4		1	2	3	4	5
Medio	3		1	2	3	3	4
Basso	2		1	1	2	2	2
Irrilevante	1		1	1	1	1	2
		Livello IMPATTO (I)					
		1	2	3	4	5	
		Irrilevante	Basso	medio	Alto	Molto alto	

Note: In the matrix, the following risk categories are associated with specific cells:

- Cell (Basso, 2): Informatici, Societari
- Cell (Medio, 3): Commercio
- Cell (Basso, 2): Salute e Sicurezza
- Cell (Irrilevante, 2): Ambientali
- Cell (Basso, 2): Ricett e Ricicl.
- Cell (Medio, 4): Corruzione L. 190, Trasparenza, Pubb. Amministr.

Fonte: Parte Speciale Modello Organizzativo 231

Ponderazione

Consiste in una ulteriore valutazione confrontando tutti i rischi esaminati e l'esito delle fasi precedenti, tenendo conto delle politiche aziendali e dell'analisi del contesto intero ed esterno, per procedere alla definizione della priorità di intervento (trattamento) agevolando i processi decisionali.


Eventuali modifiche alle priorità di intervento derivanti da questa fase sono evidenziate nel "documento di valutazione dei rischi Legge 190/2012".

7.4 Trattamento

Sono le azioni da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo esistenti; sono riportate nel "documento di valutazione dei rischi Legge 190/2012".

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è costituito da una pluralità di elementi, così schematizzabili:

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 13 di 21

- misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
 - misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.
- Si vedano, a questo proposito, i contenuti del paragrafo 8 successivo.

7.5 Monitoraggio

Il monitoraggio è condotto dal RPCT mediante:

- la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione;
- l'esame delle informazioni raccolte ed inerenti allo svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o da fonti esterne.

Il tutto porta alla verifica dell'adeguatezza delle misure di prevenzione; qualora emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del piano.

RPCT riferisce all'Organo Amministrativo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della relazione annuale e ogni volta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione. La relazione che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata all'Organo Amministrativo della SOCIETÀ e pubblicata sul sito istituzionale.

8. MISURE DI PREVENZIONE

8.1 Misure di carattere generale

Il responsabile della prevenzione della corruzione

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la SOCIETÀ ha provveduto ad identificare il responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione; la normativa gli assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della Legge 190 del 2012 e dal D. Lgs. n. 39/2013 per il cui svolgimento dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della SOCIETÀ, nei limiti della disponibilità di bilancio; il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.; in tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza e per il rispetto di quanto previsto aziendalmente e dalla legge in riferimento alla normativa sulla Privacy.


Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della Legge n. 190/2012.

Obiettivo del presente piano è l'approvazione del nuovo regolamento per gli affidamenti degli appalti sotto soglia comunitaria ex DLgs 50 / 2016.

Nel corso del triennio si procederà altresì alla valutazione circa l'eventuale necessità di un potenziamento della struttura dedicata a supporto del RPTC per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Il RPCT, anche in sinergia con l'ODV del *modello 231*, proseguirà l'attività di effettuazione di verifiche specifiche a campione (procedurali e nel merito dei fatti gestionali) a partire da aree, processi, rischi di comportamenti illeciti, come da tabella allegata al presente piano, che si caratterizzano per il più elevato indice di rischio; di ogni verifica verrà redatto apposito verbale, anche con riferimento alla conformità rispetto alle procedure e ai regolamenti vigenti.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 14 di 21

Il Codice Etico

Il Codice Etico, emesso ed approvato conferma l'impegno nel perseguire i più alti standard di moralità e di legalità ed ha la funzione di indicare i canoni di comportamento strumentali alla attuazione dei "valori aziendali", costituendo il criterio di orientamento dell'attività quotidiana per tutti coloro che operano della SOCIETÀ o nell'interesse della stessa.

La descrizione del Codice Etico delle sue finalità ed utilizzo è riportata nel Codice richiamato dal Modello Organizzativo 231.

Si richiede a tutti i destinatari della presente parte speciale il rispetto delle indicazioni del Codice per quanto riferito alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

La formazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione della SOCIETÀ sostiene la piena conoscenza di principi, regole e misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

In base alla natura dell'attività svolta della SOCIETÀ e del background culturale e professionale di chi vi lavora, sono considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, orientando la formazione ai temi di base piuttosto che al confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con soggetti che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

Annualmente il Responsabile Prevenzione Corruzione verifica le necessità e propone un piano di formazione ed informazione che viene sostenuto dalle risorse previste a budget; gli interventi formativi possono essere erogati sia esternamente sia da personale interno; gli esiti della formazione sono tracciati.

I contenuti della sessione riguarderanno anche gli aspetti di trasparenza amministrativa ex DLgs 33 / 2013 come inseriti nel presente PTPCT.


Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interesse

In fase di nomina o assunzione si procede alla verifica per amministratori e Dirigenti delle informazioni necessarie al fine di identificare la condizione di inconferibilità o incompatibilità così come definite dall'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013.

In particolare sono verificare le condizioni previste dal citato Decreto:

- Art. 3 - condanna per reati contro la pubblica amministrazione
- Art. 7 – inconferibilità in caso di incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 9 – incompatibilità in caso di incarico di Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 12 – incompatibilità degli incarichi dirigenziali degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche
- Art. 13 – incompatibilità degli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche
Viene richiesta agli interessati:
- una dichiarazione sostitutiva in conformità al DPR 445/2000 sulla propria posizione in tema di ineleggibilità ed inconferibilità;
- una dichiarazione riguardante il conflitto di interesse e l'impegno ad astenersi dalle decisioni; in tal caso deve essere data immediata comunicazione al RPCT che valuterà le azioni da intraprendere.

Il RPCT, avvalendosi dell'Ufficio Personale, monitora nel tempo la non emersione delle incompatibilità / inconferibilità in oggetto, a mezzo della sistematica raccolta delle necessarie autodichiarazioni e verificando a campione la veridicità dei contenuti di alcune di esse, avvalendosi dei competenti uffici aziendali.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 15 di 21

Infine, in caso di assunzione, viene verificato la condizione di dipendenti del pubblico impiego che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione; in queste condizioni non è possibile l'attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della PA svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53 D. Lgs. 165/01).

Sono già previste clausole in sede di gare e procedure d'appalto, mentre saranno introdotte analoghe clausole nei bandi di selezione pubblica del personale, ai fini del rispetto di quanto sopra esposto.

Il RPCT svolge controlli ad hoc al riguardo.

Whistleblowing

Tenuto conto dell'intervenuta approvazione della Legge 179 / 2017 e della determinazione ANAC n. 6 del 28 Aprile 2015 (*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, c.d. whistleblower*), nonché come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza del l'identità del segnalante, dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.*

A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Anche ai sensi, per analogia, dell'art 6 c 2-bis lettera a) DLgs 231 / 2001, le persone che rivestono, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Azienda o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra, le persone che a qualsiasi titolo collaborano con l'ente hanno l'obbligo di presentare, a tutela dell'integrità dell'Azienda, segnalazioni circostanziate di condotte illecite.


Dunque il RPCT deve essere tempestivamente informato in merito a quegli atti, comportamenti o eventi. Le comunicazioni al RPCT potranno avvenire anche in forma anonima utilizzando (ex art 6 c 2bis lettera b DLgs 231 / 2001) canali alternativi di segnalazione, di cui uno idoneo garantisce, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante.

L'obbligo di informazione su eventuali comportamenti illeciti rientra nel più ampio dovere di diligenza e obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro. Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

La SOCIETÀ e il RPCT adottano misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette informazioni utili per identificare comportamenti illeciti, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della SOCIETÀ delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Ex art 6 c 2bis lettera c) DLgs 231 / 2001, l'Azienda adotta misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge; inoltre, ex lettera e) del medesimo decreto il sistema disciplinare aziendale, nel rispetto della legge e delle previsioni del CCNL applicato, prevede sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante.

Ex art 6 c 2bis lettera d) DLgs 231 / 2001, opera il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; la SOCIETÀ si riserva il diritto, che spetta beninteso anche a chi sia stato ingiustamente

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 16 di 21

penalizzato da segnalazioni non veritiere rilasciate in malafede, di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione.

Al fine di consentire il puntuale rispetto delle previsioni di cui al presente paragrafo, viene approvata e resa operativa una specifica Procedura per la gestione delle segnalazioni, è istituita una casella di posta elettronica dedicata e adeguatamente pubblicizzata.

Le segnalazioni possono essere comunicate anche oralmente o trasmesse anche per iscritto al RPCT, nelle forme e nei modi di cui alla Legge e alla relativa Procedura aziendale:

8.2 Misure di carattere speciale

Procedure

I Processi sono dettagliati nella parte speciale del modello organizzativo

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.*

Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Alla luce della particolare situazione e progressiva strutturazione della SOCIETA', il principio della rotazione sarà oggetto di valutazione a fronte dell'assestamento strutturale della Società.

Poiché la rotazione delle mansioni non può essere forzosamente attuata a scapito dell'efficienza gestionale, mentre assume notevole rilevanza il principio della segregazione delle funzioni / distinzione delle competenze, la SOCIETÀ si impegna, con specifico riferimento alle aree / processi / rischi di cui alla tabella in allegato al presente PTPCT a operare nel rispetto di procedure che individuino distintamente le seguenti: a) istruttoria; b) decisione; c) attuazione; d) verifica.


Si dovrà operare, in linea di principio, a collocare le diverse fasi da a) a d) sopra in capo ad organi / soggetti diversi (anche in relazione alla rilevanza della singola decisione), ed in questo senso sono informate le procedure aziendali.

Il RPCT verifica il rispetto del principio di cui sopra nell'ambito della propria attività.

9. POTENZIAMENTO IN MATERIA DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA, ANCHE A MEZZO DEL GRUPPO DI LAVORO; ADEGUAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI

9.1 Obiettivo specifico in materia di trasparenza

Alla luce dell'approvazione delle nuove Linee Guida (non esaustivamente, § 3.1.3) e del relativo allegato che introduce una revisione degli obblighi di pubblicazione dei relativi contenuti e dei tempi di aggiornamento (cui si rinvia per il dettaglio), nel 2021 si affinerà progressivamente la sezione società trasparente della SOCIETÀ, al fine di allineare il più rapidamente possibile, ai nuovi standard come da citato allegato, la struttura in sezioni / sottosezioni, i relativi contenuti, le frequenze di aggiornamento.

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 17 di 21

9.2 Obiettivo generale in materia di trasparenza

Come anticipato sopra la Società predispose il presente Piano sul presupposto che tutti i segmenti di servizio / attività di competenza di della SOCIETÀ, al di là della diversa configurazione, siano strettamente correlati al pubblico interesse, cosicché la stessa SOCIETÀ completa senza eccezioni, con riferimento alla propria gestione, la sezione *società trasparente* (salvo beninteso per le sottosezioni che non hanno attinenza con la gestione caratteristica di della SOCIETÀ ovvero atti e documenti riferibili ad attività posta in essere in regime di completa concorrenza sul mercato).

Alla luce di quanto sopra, obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo e la diffusione di una cultura della legalità ed integrità in tutte le componenti dell'azienda (amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori ecc.);
- Realizzare una modalità condivisa in intranet di alimentazione dei dati necessari per la sezione *società trasparente* all'interno della quale ciascun soggetto responsabile possa inserire, nei modi e tempi previsti, le informazioni di sua competenza, sotto la supervisione dell'RPCT;
- Potenziare il flusso informativo interno della azienda, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, in modo tale sia garantita la produzione delle informazioni nel dettaglio e nel formato richiesto per la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web della azienda stessa;
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare tutte le possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
- Introdurre lo strumento di misurazione automatica (contatore) degli accessi alla sezione *Società Trasparente*;
- Procedere secondo le indicazioni di ANAC in materia di attestazione dell'attività di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Ai fini di cui sopra, si opera attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, che coinvolge i soggetti a vario titolo interessati alla produzione e/o validazione del dato, al fine di attivare ed alimentare tutte le sezioni di interesse, tenuto conto del nuovo assetto normativo vigente, migliorando i relativi aspetti procedurali, nel rispetto del ritmo di aggiornamento e nel formato richiesto.

Sul sito web della azienda, e anche all'interno della sezione *Società Trasparente*, potranno essere presenti anche note non obbligatorie ai sensi di legge, ma ritenute utili per informare il cittadino.


Il RPTC riferisce all'Organo Amministrativo eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il RPCT evidenzia e informa i soggetti individuati e competenti delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti e nelle pubblicazioni previste, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte della Società, in conformità con le previsioni di cui al vigente CCNL.

9.3 Obiettivo in materia di accesso agli atti

Come da § 3.1.4 delle nuove Linee Guida, *in base all'art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni pubbliche e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti,*

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 18 di 21

tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, le società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte. L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione già indicati. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del d.lgs. n. 33 del 2013. A tal fine le società applicano le richiamate Linee guida (delibera n. 1309 del 2016), valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore ed i segreti commerciali".

Come da determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016:

§. Prime indicazioni operative generali per l'attuazione

3.1. Adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, sembra opportuno suggerire ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico ("semplice") connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato. Tale sezione dovrebbe disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato. Si tratterebbe, quindi, di:
 - a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
 - b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

3.2. Adeguamenti organizzativi

Al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso si invitano le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative, quali, ad esempio, la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

A fini operativi, appare opportuno richiamare uno stralcio delle sopra richiamate Linee Guida ANAC quanto in materia di accesso civico.


Per "accesso documentale" si intende l'accesso disciplinato dal capo V della legge 241/1990.

Per "accesso civico (semplice)" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Per "accesso generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza.

Anche tenuto conto della relativa novità della materia, la SOCIETÀ ritiene di operare come segue:

- come anticipato sopra, il RPCT assume anche la funzione di Responsabile dell'accesso, da parte di terzi, alle informazioni detenute dalla SOCIETÀ, in modo da garantire il trattamento omogeneo delle

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 19 di 21

richieste di informazioni con riferimento ad accesso documentale, accesso civico semplice, accesso generalizzato (come sopra definiti); ai fini di cui sopra, il RPCT si potrà avvalere degli uffici competenti, nonché, laddove necessario, degli Amministratori e di eventuali soggetti esterni alla società;


- data l'opportunità che le novità di cui sopra costituiscono per i terzi a fini di accesso e conoscenza delle informazioni detenute dalla SOCIETÀ', ma dovendosi anche tener conto della complessità della materia, sono pubblicate nell'area *accesso civico* della sezione *amministrazione trasparente* della SOCIETÀ':
 - il link al DLgs 97 / 2016 ed alle Linee Guida ANAC in materia di accesso alle informazioni;
 - il presente stralcio del PTPCT 2021-2023 della SOCIETÀ';
 - un modulo di richiesta di accesso alle informazioni che possa orientare il soggetto (cittadino, impresa, terzo) nel formulare la richiesta.
- nel corso del triennio saranno affinati contenuti qui sopra descritti, anche tenendo conto delle prime esperienze concrete condotte della SOCIETÀ e, eventualmente, da altre società ed aziende pubbliche locali.

ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

L'elaborazione ed adozione del programma di trasparenza si impernia sui seguenti passi procedurali:


- Applicazione di regole procedurali interne che garantiscano l'idoneità dei *flussi di comunicazione al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, ottimizzando* gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione; contestuale individuazione dei referenti per l'elaborazione e aggiornamento e pubblicazione.
- *Attivazione delle regole per il controllo dei dati* pubblicati, da effettuarsi periodicamente da parte del Responsabile della Trasparenza; come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo è svolta attraverso un monitoraggio semestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art., comma 14, della legge n.190/2012.
- *Attivazione di un sistema di feed-back da parte degli utenti in merito alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"*; il sistema potrà consentire di incrementare l'efficacia delle misure previste nel Piano Trasparenza e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva fruibilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

Per ulteriore implementazione del Piano, i referenti di ogni area possono presentare proposte nel corso dell'anno, su dati, informazioni e modalità di comunicazione con i soggetti esterni per migliorare il livello di trasparenza della SOCIETÀ

 CASSANO MAGNAGO SERVIZI	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 20 di 21

PIANO DELLE AZIONI (ACTION PLAN)

Azione	Responsabilità	Tempi	Indicatori	Valori attesi
Diffusione del PTPC con lettera accompagnatoria con richiamo all'applicazione dei contenuti	RPCT	Dopo l'approvazione del PTPC	e-mail di comunicazione avvenuta pubblicazione	Avviso di ricevuta e lettura
Approvazione del regolamento acquisti sotto soglia, ulteriori sviluppi procedurali amministrativi e tecnici	Resp Personale Resp Appalti	30/06/2018	Mansionari, regolamenti, procedure	Approvazione formale
Verifiche a campione sulle aree / procedure a maggior rischio corruttivo	RPCT	Verifica annuale aree /	procedure a maggior rischio	Report / verbali di verifica
Alimentazione delle informazioni a fini di pubblicazione in trasparenza	Soggetti individuati RPCT	Aggiornamento semestrale	Rispondenza della Sezione Pubblicazione dati	Costante aggiornamento sezione società trasparente
Gestione delle richieste di accesso Uffici e/o Organi	competenti RPCT			
Verifiche in materia di cessazione del rapporto dei dipendenti nei tre anni precedenti	RPCT Direzione del personale	Inserimento clausole nei bandi di selezione entro il 31.12.2022		
Diffusione delle modalità individuate per l'alimentazione della sezione società trasparente	RPCT	Dopo l'approvazione del PTPC	Emissione relativo Documento	Trasmissione e/o divulgazione Documento
Realizzare la formazione - prevenzione della corruzione - codice etico - trasparenza amministrativa	Direzione Personale RPCT	31/12/2023	Attestati per la formazione	Superamento dei test di valutazione finali

	Modello di organizzazione, gestione e controllo dei rischi (ai sensi del D.lgs 231/01 e L 190/12)	Cod.: MOGC Ed.:1; Rev.: 01
Via Bonicalza 138 C, Cassano Magnago (VA)	Data: 27/05/2022	Pag. 21 di 21

- accesso alle informazioni verso tutti i destinatari del PTPCT				
Integrazione misure anticorruzione nel Modello 231	Organo Amministrativo	31/01/2023	Modello aggiornato	Modello approvato

COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Il programma di trasparenza contenuto nella presente parte speciale, è divulgato, mediante copia cartacea o elettronica, al personale secondo le regole previste dal Modello di Organizzazione e Gestione ex Decreto 231.

Il Responsabile Trasparenza inoltre ne richiama i contenuti nell’ambito incontri informativi / formativi rivolti a tutti, evidenziando i compiti e il contributo richiesto a ciascuno ai fini dell’attuazione del Programma e dell’attivazione del flusso di comunicazione.

Verso l’esterno il Piano è pubblicato nella sezione “Società Trasparente” della SOCIETÀ.